

**LUMINOUS**

data: 01 2009

**PHILIPS**

# luminous

International Lighting Magazine

Gennaio 2009/2

**CREARE SPAZI PER  
LE PERSONE**

**ROGIER VAN DER  
HEIDE (ARUP)**

"L'illuminazione non è più un pensiero  
secondario"

**ILLUMINAZIONE  
FLESSIBILE**





**MUSEO DELLA TRIENNALE, MILANO, ITALIA**

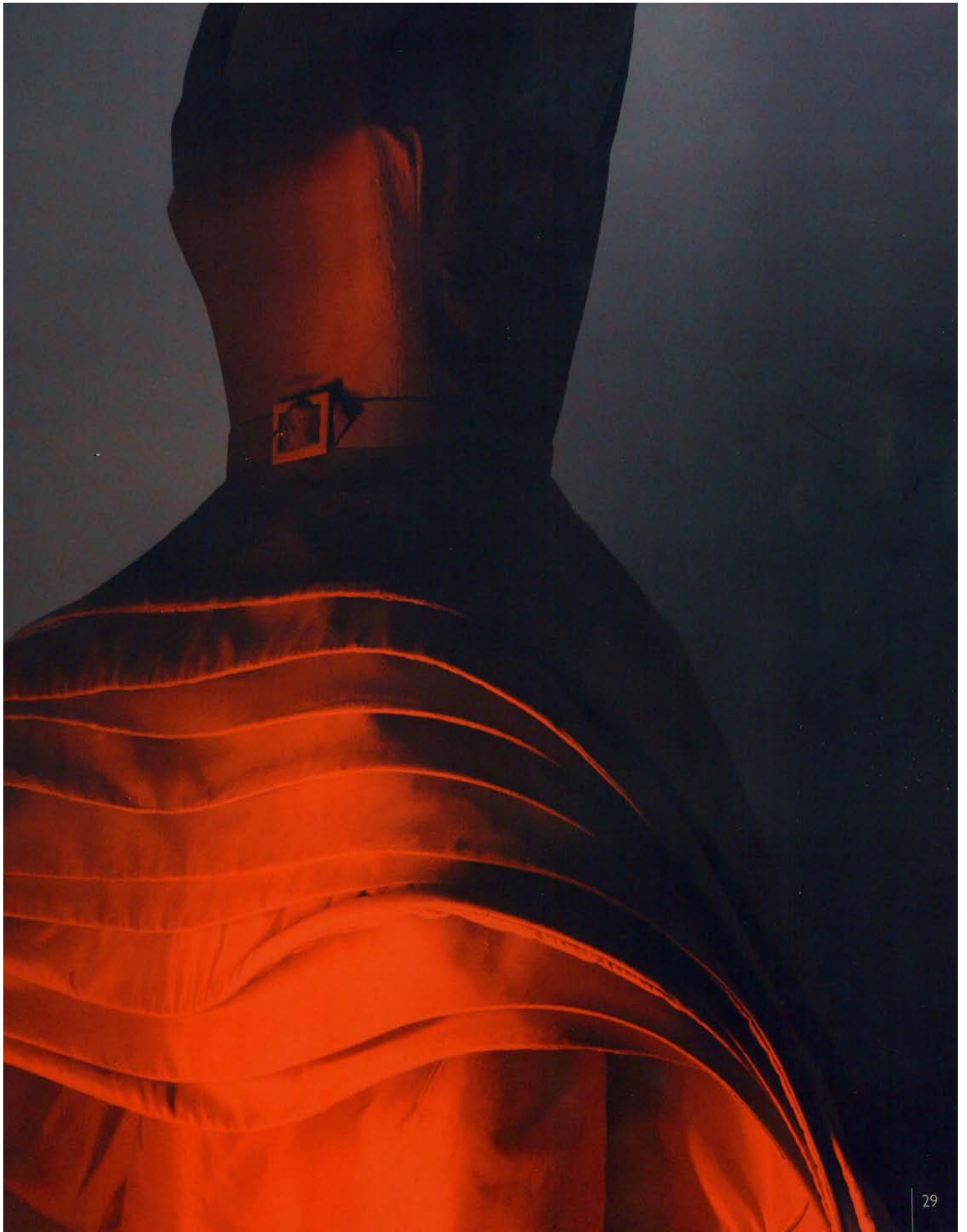
# SPAZIO AL RITMO DI LUCE

Intervista a cura di Luigi Prestinenza Puglisi

Per Mario Nanni, il nuovo museo del design nell'edificio della Triennale di Milano è "Spazio al ritmo di luce". Se gli chiedete cosa intende dire, Nanni vi parlerà di quando era un ragazzo e della sua passione per il cinema.

"All'epoca era possibile entrare in sala anche dopo l'inizio dello spettacolo. La sala era densa di fumo ed era difficile orientarsi al buio. A volte bisognava aspettare alcuni secondi, fino a quando sullo schermo non appariva una scena con più luce. Ogni scena era diversa e forniva maggiori informazioni sullo spazio circostante. Era la luce a denotare la propria presenza in quello spazio".

"Italo Rota mi ha chiesto di collaborare con lui allo sviluppo del progetto di illuminazione per il Museo del design italiano. Quando mi ha spiegato che intendeva utilizzare sette film di sette registi diversi, Mario Martone, Silvio Soldini, Davide Ferrario, Antonio Capuano, Daniele Lucchetti, Pappi Corsicato e Ermanno Olmi, ho deciso che avrei lasciato il compito di illuminare le opere proprio ai film; l'importante era guidare i visitatori, spettatori in questo caso, alla scoperta dello spazio".





"Poiché i curatori tecnici dell'esposizione hanno deciso di presentare un gran numero di oggetti, mi sono reso conto che la sola luce proveniente dai film non sarebbe stata sufficiente per illuminare in modo adeguato le opere esposte. Ho quindi deciso di utilizzare lampade Philips T5 per creare bacheche virtuali e illuminare i dettagli più significativi degli oggetti in esposizione. Credo si tratti del primo museo al mondo ad avere utilizzato una quantità così elevata di lampade fluorescenti, abbinate ad un numero ridotto di punti LED".

"Dando risalto ai dettagli dell'oggetto esposto, la luce mette in evidenza l'intelligenza creativa del designer. Ad esempio, nell'illuminazione di "Nine Skirts" di Roberto Capucci, un abito da sera del 1956, una barra orizzontale accentua il tessuto dell'abito, mentre la sezione verticale è dotata di due fasci di luce per conferire un senso di altezza, oltre a un fascio di luce molto più ridotto che proietta un accenno di luce sul busto".

"Abbiamo utilizzato un concetto simile per l'illuminazione di Sleeping Hermaphrodite, un'opera anonima. Un fascio di luce, posto su un profilo sospeso sopra alla scultura, traccia le linee della figura sensuale e, grazie a diverse sfumature di marrone, crea un effetto di diverse gradazioni e intensità".

"Per poter esistere, la luce deve creare delle ombre e questo è uno degli otto principi che guidano il mio lavoro. Gli altri sono: presenza di luce e assenza di un corpo illuminante, luce solo dove è necessario, luce con densità, luce proiettata insieme all'architettura nella quale è integrata, luce in movimento, luce come colore e forza della luce che coincide con l'approccio della sua estinzione".

"Ritengo che Lucio Fontana sia, probabilmente, l'artista che più di tutti mi ha ispirato. Le sferzate e le ombre nelle sue tele trasmettono una sensazione di spazio infinito o, in altre parole, danno profondità ad un concetto spirituale. Apprezzo anche i "Mangiatori di patate" di Vincent van Gogh, dove l'artista usa la luce per descrivere lo spazio che riflette sia uno stato mentale, sia una condizione esterna".

"Questo è il motivo per il quale mi piace la luce riflessa, ombre e lunghe fenditure, insieme all'illuminazione inaspettata e talvolta teatrale di un dettaglio".

"Inoltre, mi piace la luce che istituisce un rapporto con le cose. Ad esempio, per le vetture e le moto in mostra, ho progettato impronte dei pneumatici sul pavimento che cambiano in base al variare del rumore prodotto dal movimento dell'oggetto. La luce, infatti, deve stimolare l'immaginazione, proprio come un film".

"Ma è anche necessario prestare attenzione al risparmio energetico; un buon museo può essere realizzato tenendo a mente la sostenibilità e l'ambiente. Grazie all'impiego di LED e tubi fluorescenti, le luci del museo consumano meno di 3 kilowatt/ora".

"Mi chiedo spesso dove sia il confine tra l'oggetto e la luce. Cerco di rispondere a questa domanda con i miei progetti, ma anche tramite l'impiego di punti di illuminazione di Viabizzuno, la fabbrica che ho fondato nel 1994 con i miei due soci Paolo Marzetti e Sebastiano Varza. Un paio di questi progetti sono esposti presso il Museo del design: il supporto e la candela che Zumthor ha progettato per le Terme di Vals. È buffo, vero? Riuscire ad illuminare, in un museo, gli oggetti di illuminazione che tu stesso hai creato".

**Cliente**

Museo della Triennale

**Architetto**

Italo Rota, Milano, Italia (Esposizione)

**Progetto illuminotecnico**

Mario Nanni, Viabizzuno, Milano, Italia

**Soluzioni di illuminazione**

Philips, Italia

**Sorgenti luminose**

Philips MASTER TL5, He 14-35 WW  
Philips LUXEON Power LED 1W

**Apparecchi di illuminazione**

Sistema Viabizzuno 094, Faretti obiettivo, Kit halo, c2, m7, Trasparenze

